

*Opificio Golinelli*

Cellule, versi e musica Una sinfonia di arti varie per riscoprire il cielo

di Paola Naldi

Questa sera alle 19
la performance
“Le parole e il vento,
inseguendo aquiloni”
concepita per Art City

Il pubblico arriva ed è invitato a sedersi sulle sedie a sdraio da spiaggia, ad ammirare il cielo. Può partire così, quando gli occhi sono tutti rivolti verso l'alto, la performance “Le parole e il vento, inseguendo aquiloni” che la Fondazione Golinelli propone questa sera, alle 19, presso l'Opificio di via Paolo Nanni Costa 14: l'ingresso è gratuito ma con prenotazione obbligatoria su www.fondazione-golinelli.it.

L'orizzonte a cui si rivolgeranno gli sguardi degli spettatori altro non è che l'installazione “Physarum polycephalum”, realizzata per l'occasione da Michelangelo Penso, con il titolo che fa riferimenti a un organismo unicellulare, mentre la dedica è al visionario ciclista-scrittore Gaston De Pawlowsky. Mentre ci si perde nella contemplazione, un collettivo di poeti, scienziati, narratori, attori e musicisti darà il via a una lettura di testi che spaziano tra arte e scienza, in una sorta di grande racconto che rintraccerà le radici comuni della conoscenza umana.

«L'idea è quella di tornare a guardare un po' di più il cielo», spiega Andrea Zanotti, il giurista presidente della Fondazione Golinelli che ha scritto la sceneggiatura e la regia della performance insieme ad Antonio Danieli e a Carlo Fiorini. «Il pubblico assisterà a un insieme di parole, musica, note, sculture - prosegue -. Si vedrà un insieme di arti che ruotano attorno a un'idea: la parola è il potere che Dio ha dato all'uomo nel nominare le cose ed è un principio d'ordine che non possiamo perdere addentrandoci in un tempo nuovo dove tutto sembra essere affidato alla potenza del calcolo».

Si ascolteranno quindi i versi dei poeti Franco Arminio e Gian Ruggero Manzoni. Si rifletterà con l'eloquenza di Alessandro Bergonzoni. E si indagheranno nuovi orizzonti della conoscenza con le tesi degli scienziati Matteo Cerri e Mirko Degli Esposti, dell'ingegnere “umanista” Antonio Danieli, del filosofo Adriano Fabris.





«Alla fine la parola si fa poesia ma si omologa, per certi versi, al linguaggio matematico - sottolinea Zanotti -. Mirko Degli Esposti spiegherà le affinità tra il modo di comporre poesia e i numeri, e racconterà gli esiti di un esperimento che ha visto mettere i versi di Dante in dialogo con l'intelligenza artificiale. Matteo Cerri invece ci aiuterà a capire come nascono le parole nel nostro cervello e quali sono le sintesi neuronali, se le conosciamo o per quanto ne conosciamo, che danno vita al linguaggio. Infine la musica di Federico Poggipollini e Walter Zanetti, con il Coro della SOSAT, accompagnerà la lettura facendo capire che non c'è differenza tra una pratica artistica e un'altra, ma che tutto è espressione di uno stesso spirito che interpreta l'umanità più profonda».

Se la serata sarà un momento di visioni e ascolti, per tutta la giornata l'Opificio sarà spazio dove mettere "le mani in pasta" grazie a una serie di laboratori, sempre dedicati al rapporto tra arte e scienza, ideati per i ragazzi tra i 7 e i 13 anni. Nell'Auditorium sarà allestita poi un'altra installazione di Michelangelo Penso, "Cronòtopo", che coinvolgerà i visitatori con luci e suoni.

«Abbiamo deciso di mantenere questa iniziativa che era prevista per Art City per dire, citando Kafka, che "qualcuno deve vegliare, qualcuno deve essere presente" - chiosa Zanotti -. È vero che siamo tutti fermi, ma qualcosa deve continuare a muoversi e noi proviamo ad essere proprio questo. Poi vedremo se riproporre qualcosa a maggio in occasione di Arte Fiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La ricerca delle forme

In alto l'installazione "Physarum polycephalum" che fa da sfondo alla serata. Tra i protagonisti, anche Alessandro Bergonzoni (qui sopra)



